

Ainis su **ItaliaFutura**

Il non voto come obiezione di coscienza

■ L'astensione come «obiezione di coscienza»: è il titolo di un intervento del costituzionalista Michele Ainis postato ieri sul sito di «ItaliaFutura». «Supponiamo che alle prossime elezioni regionali astensioni e schede bianche siano un fiume in piena. Sarebbe un altro segno – l'ennesimo – di disaffezione verso i principi che regolano la nostra convivenza? Usciremmo fuori dai binari della legalità costituzionale?». Ainis ricorda che «la Carta del 1947 disegna il voto come un diritto, ma altresì come un «dovere civico» (art. 48). «Sappiamo inoltre che vecchie norme mai abrogate (art. 98 del testo unico delle leggi elettorali della Camera) puniscono con una pena detentiva il pubblico ufficiale che induca gli elettori all'astensione. Ma sappiamo pure che la legge protegge in vari casi l'obiezione di coscienza: per esempio nei confronti dell'aborto o della fecondazione assistita». Da qui la conclusione: «Non la propaganda verso l'astensionismo elettorale, bensì il non voto in sé, la scelta di non accomodarsi nella tavola imbandita dai partiti, configura un diritto individuale».

